23 aprile 2011

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

E' improbabile che il rialzo dei prezzi delle commodities nell'ultimo anno possa avere effetti persistenti sui consumatori, sull'inflazione e la ripresa economica.
Janet Yellen, vice presidente della Federal Reserve (col bicchiere in mano, suppongo), 11 aprile 2011

L'indice globale dei prezzi del cibo (Global food price index), calcolato dalla World Bank è cresciuto del 36% nell'ultimo anno.
CnnMoney 14 aprile 2011

Siamo a un passo dallo scoppio di una crisi globale.
Robert Zoellick, Presidente della World Bank, il 16 aprile 2011

La maggior parte di noi è talmente abituata ai supermercati con gli scaffali ricolmi di cibi scontati da non poter neanche immaginare che la vita possa andare diversamente.
Michael Snyder

Gli interventi delle Banche Centrali sono come una dose di Viagra per i mercati. Sapete cosa succede quando l'effetto finisce?
Dan Ferris

E' difficile fare previsioni. Specialmente quando si riferiscono al futuro.
Motto dei F.lli Boscoli.

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWSLETTERA

© 2010 Bassa Finanza
Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento ne' "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Gli algoritmi guardiani mi censurano;
nuovi indicatori economici nella speranza di un Nobel;
Il peccato peggiore per il nostro sistema;
cure a base di pesce;
tante figure e un po' di nubi all'orizzonte…

UN DIVERBIO CON GLI ALGORITMI pag. 3

L'INDICE OPOSSSUM-CARIBU', IL BARSPORT INDEX (E UN MISTERO SVELATO) pag. 4

IL PECCATO ORIGINALE: RISPARMIARE pag. 7

LA CURA DEI MERLUZZI pag. 9

GUARDIAMO LE FIGURE pag. 14

CHE ARIA TIRA? ARIA DI PANICO (SOTTO SOTTO) pag. 26

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA? pag. 29

I PORTAFOGLI pag. 33

UN DIVERBIO CON GLI ALGORITMI

Scusate, sono un po' in ritardo. E' che ho avuto un serrato diverbio con alcuni algoritmi nei software che controllano le nostre vite. L'altro giorno ho inviato una "Bassa Finanza – News", dove ho usato per scherzo il termine Cialis (che sarebbe una specie di Viagra). Il sistema mi ha subito bollato come "pornografico" e bloccato. Dato poi che nella notizia parlavo di curva dei rendimenti, gli algoritmi hanno abbinato il termine "curve" al Cialis, concludendo in un millisecondo che ero un soggetto particolarmente pernicioso. Sospeso a divinis, in pratica. Racconto questo così, a beneficio di coloro che ancora pensano che le email o qualunque altro tipo di comunicazione non sia controllabile fino alla virgola e con estrema facilità.
Ne sanno qualcosa i cinesini (a proposito, un caro saluto al mio lettore dalla Cina) che a breve, come noto, guideranno il pianeta. Loro leggono *direttamente* le email in entrata e in uscita. Dopodiché, nel caso, la polizia segreta si materializza direttamente a casa del malcapitato che ha scritto qualcosa di non gradito. Oh, un'altra cosa: la authority per la privacy hanno chiesto alla Apple come mai dentro l'I-Phone e l'I-Pad ci sono dei programmini che, zitti zitti, registrano ogni movimento di chi li utilizza:

Alarm over iPhone, iPad location tracking; Apple under pressure to explain practice

Friday April 22, 2011- SAN FRANCISCO (AP) -- Privacy watchdogs are demanding answers from Apple Inc. about why iPhones and iPads are secretly collecting location data on users…

Se ci spiegassero come mai, all'insaputa dell'utilizzatore, tali dati vengono salvati direttamente nell'I-pad sarebbe cosa carina (e siamo certi che Steve Job abbia un nobile motivo per fare questo).
E poi, chattiamo pure allegramente su Facebook, dopo aver cliccato "approvo" su tutte le condizioni contrattuali (mai lette, ovviamente). Tanto, nel caso qualcosa non vada possiamo rivalerci:

Qualsiasi reclamo, diritto sostanziale o disputa ("reclamo") tra l'utente e noi, derivante dalla presente Dichiarazione o dall'utilizzo di Facebook, verrà risolto in una corte statale o federale della contea di Santa Clara… L'utente accetta di sottostare alla giurisdizione personale della corte della contea di Santa Clara, in California, nel caso di controversie relative a tali dispute…

L'INDICE OPOSSUM-CARIBU', IL BARSPORT INDEX (E UN MISTERO SVELATO)

Come forse qualcuno degli attenti lettori avrà notato, sto cercando di guadagnarmi un Nobel per l'economia. Visti i soggetti che l'hanno ricevuto negli ultimi anni, dovrebbe essere un'impresa fattibile. No, no, non mi riferisco solo a Krugman (Krug per gli amici) che sarà felice che finalmente gli Usa del Nobel per la pace (anche lì è fattibile) si stanno infilando in una nuova guerra.[1] Ci sono anche altri Nobel per l'economia, in particolare per le loro rivoluzionarie scoperte su come gestire i risparmi, che meriterebbero ampie trattazioni. Lo farò in un apposito articolo, sempre che gli algoritmi guardiani me lo consentano. Comunque, per cercare di stuzzicare l'attenzione del Comitato per i Nobel, sto creando progressivamente indicatori tecnici innovativi e rivoluzionari per investire con successo. L'altra volta ho parlato dell'Indice di padre Graziano; poi ho elaborato il Bottavio Fear Index che secondo me è molto meglio del Vix[2]. Ora è la volta dei nuovissimi indici Opossum-Caribù e BarSport Index. Il primo indicatore serve per misurare, diciamo così, il polso del mercato. Ad esempio, quando un anno e mezzo fa dicevo che l'oro a 1.000 dollari era da considerarsi un affare, l'interlocutore di turno mi guardava con occhi da opossum. Non so se avete presente quelle simpatiche scimmiette, sempre con gli occhioni

[1] Secondo lui infatti, ci si può indebitare all'infinito per stimolare l'economia. Poi, con una bella guerra – sempre secondo lui – la produzione riparte alla grande (carri armati, bombe, etc.), l'occupazione aumenta, la gente ricomincia a spendere felice e la nazione prospera, smaltendo così l'indebitamento. Ma non sto scherzando, lui lo dice qui: http://krugman.blogs.nytimes.com/2010/10/25/a-far-away-country-of-which-we-know-nothing/
Vedere Bassa Finanza del 28 gennaio, pag. 17-18.

[2] Il Vix non è un detersivo per la pulizia del bagno, come pensano anche alcuni gestori di fondi, ma un indicatore di volatilità che *dovrebbe* dare un'idea se sui mercati sia predominante la paura (avversione al rischio) o l'avidità (voglia di rischiare). Ne parlerò a breve, perché ormai la sua validità è molto opinabile…
Per il Bottavio Fear Index riporto dal numero scorso di Bassa Finanza:
"…Il Bottavio Fear Index (l'Indice della Paura di Bottavio). Praticamente un indice contrarian: quando Bottavio è tutto pimpante e vuole rischiare, è l'ora di darsela a gambe… L'altro giorno ho avuto un altro segnale d'allarme. Avendo comprato argento, Bottavio ha guadagnato in pochi mesi quanto avrebbe guadagnato in due secoli con gli efficientissimi Fondi monetari. Purtroppo, secondo lui, la posizione in silver è troppo piccola. Così, ormai da diversi giorni mi chiama: vuole assolutamente comprare silver. Il livello di allarme è ormai particolarmente alto, infatti lui ha raggiunto la fase "sordo come una campana": quando gli spiego che il silver può scendere parecchio, mi guarda ma non mi ascolta. Vede le performance del passato e "sente" che proseguiranno. Alle mie insistenze è arrivato a rispondere: "Visto che per ora sale tanto, compriamone di più. Poi si vende e si guadagna. Dopo, quando – come dice lei – sarà sceso… Allora lo ricompriamo. Tanto lei segue la situazione, e quindi lo vede prima…" Vi giuro che ho cominciato a tremare inorridito: la situazione è molto grave. Urge consulto con i F.lli Boscoli.

sgranati come se avessero appena visto un mostro. Più o meno l'effetto è quello: quando vi guardano con occhi sgranati, come foste un pazzo pericoloso, probabilmente quello che avete detto è corretto.

Ed è qui che in genere interviene il BarSport Index. Il nome deriva semplicemente dal tipico Bar dello Sport, dove gli avventori, commentando le partite di calcio a suon di grappini e vinelli, sono sempre i migliori allenatori del mondo e *si vedeva chiaramente* che quel giocatore non andava sostituito. Così, nel caso dell'oro, dopo l'effetto Opossum, l'interlocutore passa al BarSport e si lancia in commenti da esperto, tipo: "Ormai è salito troppo" (che l'ha letto su MetroCity o l'Avvenire, o, peggio ancora, nel report di qualche gestore). Se però continua a salire, dice: "Ora aspetto una correzione: quando il prezzo scenderà a 850, allora compro", perché lui lo sa dove andranno i prezzi. Quando l'oro, invece di scendere sfonda i 1250 dollari, dice: "Ormai è tardi per entrare". Arrivati a 1500, l'esperto emette solo grugniti e borbottii.

Tornando all'Opossum, passiamo ora alla seconda parte dell'indice: il Caribù. Non so se avete presente: quei simpatici ungulati-bovinidi nordici imbrancati, hanno in genere uno sguardo particolarmente inespressivo. Ecco, se per caso avete mai provato a parlare con un caribù, potete farvi un'idea dello sguardo del vostro interlocutore quando vi lanciate in affermazioni tipo: "La Grecia è fallita, l'Irlanda pure, il Portogallo anche, e l'euro è una finzione burocratica". La differenza è che l'ungulato vi guarda continuando a ruminare licheni, mentre l'interlocutore rumina pensieri del tipo: "I governi faranno qualcosa… A me queste cose non mi riguardano. Ma che dice questo?".

A proposito di branchi. Sono finalmente in grado di fornire le prove scientifiche a supporto di un fenomeno tanto globale e persistente quanto misterioso: il tracollo del fondo del momento.

Forse avete sperimentato anche voi questo antipatico fenomeno. Quando il bancario/promotore/consulente si presenta con il fondo migliore in assoluto, che vanta anni e anni di risultati positivi eccezionali, che anche quando tutti perdevano lui guadagnava, che i gestori son dei draghi e riescono a ottenere ottimi risultati con bassa volatilità … avvengono in genere due cose.

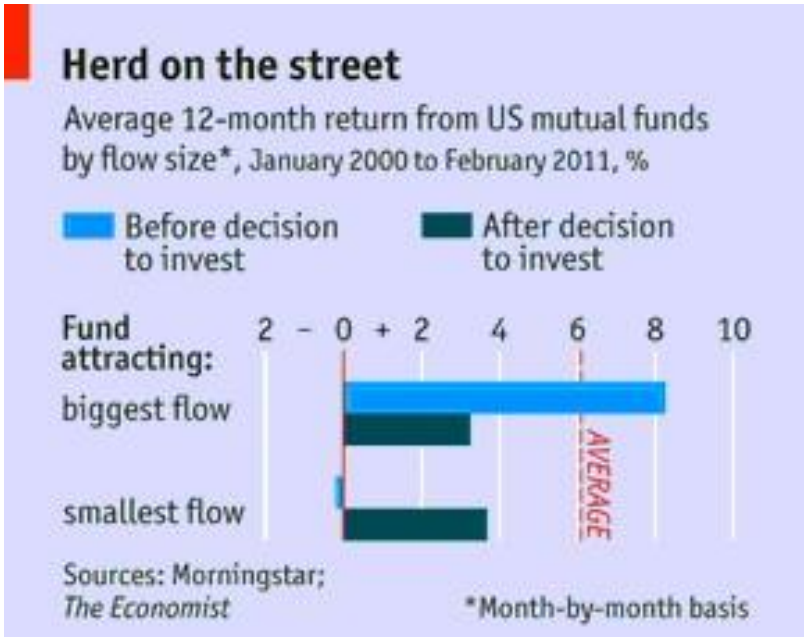
La prima è che, se vi guardate intorno, notate che – potere della comunicazione istantanea – lo stesso fondo è diventato famoso ovunque (se avete conti in tre banche, ve lo propongono in quattro).

La seconda è che, dal momento in cui ci investite i soldi, la tendenza si inverte e il fondo subisce il primo anno negativo a memoria d'uomo.

Adesso, grazie all'Economist, abbiamo le prove che si tratta di un fenomeno mondiale e perenne: i risparmiatori sbagliano *sempre* il timing (cioè la scelta del momento giusto in cui effettuare un investimento). Il motivo è semplice: perché si basano sui risultati del passato, incoraggiati dall'industria del risparmio gestito, con il suo apparato di indicatori di qualità basati sul passato. Una cosa che farebbe inorridire i F.lli Boscoli.

In questo grafico si evidenziano due tipologie di fondi, analizzate nell'arco di 12 anni: quelli di moda (che attraggono i maggiori flussi di capitali – *biggest flow*) e quelli bistrattati (con i flussi minori – *smallest flow*). La barra azzurra indica il rendimento medio annuo *prima* che arrivino i flussi. La barra verde, indica il rendimento *dopo* i flussi di investimento.

Morale: quando un fondo diventa di moda, il suo rendimento medio futuro risulta più che dimezzato rispetto a prima. Mentre, i fondi che non piacciono (perché in passato hanno reso poco), quadruplicano i rendimenti:



A proposito di timing. Vale forse la pena di ricordare che, dopo le grandi performance del mercato azionario di Ben10, i risparmiatori Usa hanno investito in fondi azionari nel solo mese di febbraio più di quanto abbiano fatto in tutto il 2010.

IL PECCATO ORIGINALE: RISPARMIARE

Indebitarsi è bello, risparmiare è peccato. Rinunciare volontariamente a qualcosa è un concetto noto ormai solo a una minoranza, nonni, tipicamente. Se rinunci, non compri. Se non compri danneggi il sistema, perché l'economia non cresce. Chi risparmia (in termini di soldi, ma anche di consumi energetici, sprechi vari, etc.) fa male al Pil. E siccome il mondo è ormai globalizzato, chi risparmia fa male al mondo intero. Ridimensionare i propri bisogni è, in pratica, un'affermazione eretica. Se il concetto non fosse chiaro, riporto qui un discorso del grande economista nonché presidente della Federal Reserve Ben Bernanke, che nel 2005 illustrava la sua teoria dell'Eccesso globale di risparmio (Global savings glut):

"Why is the United States, with the world's largest economy, borrowing heavily on international capital markets--rather than lending, as would seem more natural?..."

Come mai gli Usa, prima economia del mondo, si indebitano pesantemente invece di esser loro a prestare soldi al resto del mondo? Ma è semplice, ci spiega Bernanke: non sono gli americani che consumano troppo e quindi si indebitano. No, la colpa è del resto del mondo, che risparmia troppo:

"...Strong saving motives on the part of many industrial economies contribute to the global saving glut..."[3]

In pratica, dice Ben, questi che risparmiano sono dei taccagni parassiti che danneggiano l'economia. In America sta emergendo in questi giorni la categoria dei "new idiots" (i nuovi grulli), che sarebbero quelli che pur di onorare i propri impegni (vedi mutuo) tirano la cinghia. Ve ne parlerò a breve. Intanto, ci sono incoraggianti segnali. Il fenomeno di "indebitarsi per comprare l'ultimo modello di… Poi, domani si vedrà", dopo una breve pausa dovuta al momentaneo crollo dei mercati finanziari, pare essere tornato in auge. Nel grafico sotto, l'andamento dell'indice settoriale Retailers (blu), paragonato alla Borsa Usa in genere (verde). L'indice Retailers comprende le azioni di quelle aziende tipo Ralph Lauren o Foot Lockers, che se non spendo 100 euro per l'ultimo modello figo di scarpe da ginnastica non ci dormo la notte. Come si vede, vanno alla grande:

[3] http://www.federalreserve.gov/boarddocs/speeches/2005/200503102/

Per fortuna anche da noi negli ultimi anni è in corso un massiccio fenomeno di redenzione, dove la categoria dei risparmiatori-peccatori si sta assottigliando, mentre le conversioni al culto del debito (per necessità, ma anche per scelta: "Come posso rinunciare all'ultimo modello di…?") sono in aumento. Ecco un comunicato incoraggiante:

> 28 Mar 17:16 (Finanza.com) - Vent'anni sono bastati per ridurre di ben 20 miliardi di euro il gruzzolo che gli italiani mettono via. Questo è quanto emerso da un'analisi dell'Ufficio Confcommercio sui risparmi delle famiglie italiane dal 1990 al 2010. Se all'inizio del periodo per ogni 100 euro di reddito gli italiani ne risparmiavano 23, oggi le famiglie riescono a metterne da parte meno di 10, indicando una consistente riduzione della propensione al risparmio nell'arco di un ventennio. In particolare, in questo periodo il risparmio annuo pro capite, in termini reali, si è ridotto di quasi il 60% (circa 4.000 euro nel 1990, 1.700 nel 2010).

LA CURA DEI MERLUZZI

Assodato che il sistema è malato, voglio parlarvi di un posto dove stanno sperimentando una loro personalissima cura: l'Islanda. Prima un riepilogo, tratto da Bassa Finanza del 31 gennaio 2010:

> A proposito di freddo e ghiacci. Un tempo l'Islanda era, per così dire, un'isola felice. Se ne stava fra i merluzzi in mezzo ai vapori dei suoi geyser. Ogni tanto un vulcano sottomarino emergeva qua e là. L'unico islandese con una certa notorietà era un tal Arne Saknussen, il quale sosteneva che da lì si sarebbe potuti arrivare al centro della terra. Ci scrissero su anche un libro… Tutti gli altri, in genere, andavano a pesca di merluzzi e balene. E fino al 1989 non potevano neanche farsi una birra, che l'importazione era vietata. Un posto tranquillo, insomma. Finché non scoprirono la magia della finanza creativa.
> Le tre banche locali (i cui nomi vi risparmio), imitando Uk e Usa, cominciarono a confezionare prodottini ad hoc, pieni di derivati e formulette, da piazzare ai soliti merluzzi di gestori di fondi, assicurazioni e fondi pensione di mezzo mondo. Fu un successone. Anche perché, nel frattempo, erano riusciti a convincere quei draghi di Moodys che l'Islanda meritava una bella tripla A (e gliel'hanno anche lasciata fino al maggio 2008), forse perché gli analisti dell'agenzia di rating non capivano le relazioni scritte in islandese. Il che faceva comodo, visto che pressata da deficit e inflazione da iper crescita, la corona islandese offriva rendimenti da favola, tipo 12%. E cosa c'è di meglio di un bel titolo di stato AAA che rende il 12%, quando in Europa danno il 3?
> Così, da mezzo mondo cominciarono a riversarsi fiumi di soldi sull'isola: tutti volevano i bond islandesi e anche le balene erano contente, che, con tutti quei soldi, i pescatori cominciarono a occuparsi del prossimo Suv da comprare (a rate), piuttosto che del peschereccio. All'apice del successo le tre banche istituirono un fantastico conto di deposito ad alta remunerazione che chiamarono Icesave (risparmi di ghiaccio, o "risparmi congelati", come vedremo) e lo offrirono con enorme successo ai risparmiatori inglesi (300.000 conti aperti solo in Uk) e olandesi, che depositarono in totale quasi 4 miliardi di euro.
> Ma poi venne la crisi, gli investitori vendettero in massa i bond islandesi, la corona crollò, la tripla A se ne andò e le tre banche (che naturalmente erano super indebitate con super leva e capitale reale super sottile) fecero crack. Siccome le tre banche erano tutte le banche disponibili in loco, anche l'Islanda fece crack. Il 7 ottobre 2008, la corona islandese fu sospesa dalle contrattazioni internazionali (cioè non la voleva più nessuno) e perse il 50% in un attimo. Gli isolani si trovarono i risparmi improvvisamente dimezzati e quindi le rate del Suv raddoppiate. Maledicendo la finanza creativa e l'indebitamento tornarono a pescare (anche le balene ora maledicono la finanza creativa).
> Purtroppo alcune centinaia di migliaia di risparmiatori inglesi e olandesi son rimasti col cerino in mano, visto che le banche di IceSave sono liquefatte. Allora chi gli restituirà i soldi? Ci penserà il Governo, hanno pensato, come pensano tutti, ormai. Eh, ma le banche sono (erano) islandesi, quindi che ci pensi il *loro* governo, hanno detto gli altri governi, mentre il Fondo Monetario Internazionale annuiva.
> Quattro miliardi di euro rappresentano il 40% del pil dell'isola e si tradurrebbero in una "tassa" di 12.000 euro per ogni cittadino. Così l'altro giorno, gli islandesi, incacchiati che già sono indebitati dai tempi d'oro col Suv, il tv lcd da 200 pollici, etc… hanno fatto una petizione e convinto il presidente della repubblichina che in fondo, se gli inglesi erano così merluzzi da affidare i propri risparmi alla prima banca che offriva rendimenti da favola,

> quello non era un loro problema. E il 5 gennaio scorso, il presidente dell'Islanda ha chiamato Londra e Amsterdam e gli ha detto – tradotto dal forbito linguaggio diplomatico: "Egregi, siamo desolati, ma dite ai vostri risparmiatori che si arrangino: i soldi noi non li cacciamo fuori."

Che è successo dopo? Semplice. Sintetizzando, gli islandesi hanno mandato al gas le loro banche, le banche internazionali, i governi della Ue e il Fondo Monetario di Dominique Gengis Kahn, che abbaia inutilmente: in due referendum (l'ultimo di pochi giorni fa) hanno sentenziato che loro non sono disposti a ripagare i debiti delle loro banche, per i quali non sono responsabili. Strano fenomeno: più loro fanno pernacchie al sistema e più i cds sull'Islanda (i credit default swap, che misurano l'affidabilità percepita dal mercato) migliorano. Ormai siamo al livello della Spagna. Ripeto: l'Islanda è considerata affidabile quanto e anche più della Spagna.

A questo punto siamo curiosi di vedere che succederà, ad esempio in Irlanda, dove il Governo ha di fatto indebitato i cittadini (comprese le prossime generazioni) pur di tenere a galla le banche e obbedire ai diktat di Bruxelles. I cittadini non la stanno prendendo bene: alla recenti elezioni il partito che governava (il Fianna Fail) è crollato dal 41 al 17%.

Intanto, a proposito di elezioni, in Finlandia abbiamo il partito dei True Finns che pochi giorni fa è passato dal 4 al 17% e si presume entrerà a far parte del nuovo governo. Così a occhio e croce il loro simbolo potrebbe essere un pugno chiuso con dito medio irto verso i Van Qualcosa (povero Olli, finlandese tradito)[4]. Il problema è che proprio in questi giorni è in ballo il salvataggio del Portogallo (con un'ottantina di miliardi, praticamente noccioline); salvataggio che però deve essere approvato all'unanimità dagli stati Ue. Guarda caso, la Finlandia è l'unica che per l'approvazione necessita anche dell'autorizzazione del Parlamento, dove per l'appunto i True Finns sono quadruplicati:

> 18 aprile 2011 - (AGI) Lisbona - Il salvataggio del Portogallo entra in una nuova fase cruciale e rischia di subire un impatto negativo dalle elezioni in Finlandia, dove il boom di voti all'ultradestra potrebbe mettere in difficolta' l'unanimita' richiesta tra i paesi europei per gli aiuti a Lisbona. Il numero uno dei "Veri finlandesi", Timo Soini ha gia' detto che il pacchetto di aiuti non restera' in piedi. "Non credo - ha detto - che il pacchetto restera' cosi' com'e'"…

Intanto sul fronte greco proseguono le notizie surrreali:

> (ANSA) - PARIGI, 18 APR - Il ministro dell'Economia francese Christine Lagarde si e' dichiarata contraria a una ristrutturazione del debito della Grecia. "No, non e' il caso di parlare di ristrutturazione", ha dichiarato, ricordando che "abbiamo un contratto con la Grecia, un contratto che prevede un sostegno finanziario" da parte dell'Unione Europea, in cambio di "sforzi" per il risanamento dei conti pubblici…

Forse è bene ricordare che il contratto cui fa cenno Madame Lagarde prevede clausole piuttosto ostiche da digerire. Ce le riepiloga il Telegraph del 13 marzo scorso (che forse ci era sfuggito):

> "These conditions are capitulation on core policies, and partial loss of sovereignty for the rest of the eurozone. For Greece, the terms are a fire-sale of €50bn (£43.2bn)

[4] Per maggiori delucidazioni sui Van Qualcosa, Olli, Ben10… vi rimando all'articolo nell'area utenti registrati del sito: "Personaggi e interpreti – I protagonisti di Bassa Finanza"

> of national assets within four years, a tenfold increase from the original €5bn that premier George Papandreou thought he signed up to a year ago..."[5]

Una capitolazione nelle scelte politiche principali con parziale perdita della sovranità a favore di Bruxelles, del Viceré Olli Rehn e di tutti i Van Qualcosa mai eletti da nessuno (condizione valida per Grecia, Irlanda e Portogallo, per ora). Per la Grecia, in particolare, si richiede la vendita entro quattro anni di assets nazionali per 50 miliardi di euro (il Porto del Pireo, le Ferrovie, le varie Enel locali, l'acquedotto…). Vendita nelle quali, immaginiamo, i cinesini saranno in prima fila con valige di cash. Il fatto è che solo un anno fa, l'accordo prevedeva la vendita per 5 miliardi di beni, non 50.

Il tutto ovviamente per fare felici Anghela e le sue banche, che sono esposte fino al collo in Grecia (ma anche Nicolàs, Jean Claude, etc.). Oops, ma questo non si può dire. Speriamo che gli algoritmi guardiani non mi becchino. Non so, magari prima o poi qualcuno si incacchia sul serio.

Nel frattempo i titoli di stato greci hanno ormai valutazioni da default già avvenuto. Qualunque cosa dica Madame Lagarde, il mercato non ci crede. Qui un riepilogo dei titoli di stato greci, divisi per scadenza, con prezzo e rendimento (yield):

[5] http://www.telegraph.co.uk/finance/economics/8379163/Total-German-triumph-as-EU-minnows-subjugated.html

<HELP> for explanation. Index IYC

Hit <PAGE> for graph or <MENU> for list of curves.

YIELD CURVE - GREEK GOVT

Page 2/2

DATE 4/21/11

	DESCRIPTION		PRICE	SRC	UPDATE	YIELD	HEDGED YIELD
3MO	1) GTB 0 05/20/11	B	99.5660	BVAL	11:00	7.1328	7.1328
6MO	2) GTB 0 10/14/11	B	97.4740	BGN	11:45	5.5203	5.5203
1YR	3)						
2YR	4) GGB 4.6 05/20/13	B	72.1760	BGN	11:45	23.0162	23.0162
3YR	5) GGB 5 ½ 08/20/14	B	62.6110	BGN	11:45	22.6837	22.6837
4YR	6) GGB 6.1 08/20/15	B	60.8360	BGN	11:45	20.5206	20.5206
5YR	7) GGB 3.6 07/20/16	B	56.4160	BGN	11:45	16.7358	16.7358
6YR	8) GGB 4.3 07/20/17	B	56.1660	BGN	11:45	15.8722	15.8722
7YR	9) GGB 4.6 07/20/18	B	55.7860	BGN	11:45	15.0253	15.0253
8YR	10) GGB 6 07/19/19	B	56.4260	BGN	11:45	15.8105	15.8105
9YR	11) GGB 6 ½ 10/22/19	B	57.0660	BGN	11:45	16.0970	16.0970
10YR	12) GGB 6 ¼ 06/19/20	B	58.1460	BGN	11:45	14.9058	14.9058
15YR	13) GGB 5.3 03/20/26	B	54.3160	BGN	11:45	12.0337	12.0337
20YR	14)						
30YR	15) GGB 4.6 09/20/40	B	50.5600	BGN	11:45	9.7493	9.7493

To change price source for securities, use <FMPS>.
To change price source for swaps, use <XDF>.
Yields are based on STANDARD settlement and are Conventional

In pratica, il mercato si aspetta già un taglio minimo del 40% del valore dei bond (con relativa perdita per il possessore).

La cosa incredibile è che le agenzie di rating, che notoriamente ci azzeccano, sostengono il contrario. Standard & Poor fa sapere che, se si guarda ai dati storici di default per i rating BB, come la Grecia, *"if you look at historical default rates at a BB rating level, the base case is still they would not restructure."* Lo scenario più probabile è che non ci sarà alcuna ristrutturazione, ci dicono. Due problemi:

1 - Questi signori sono gli stessi che davano la tripla A ai subprime e che consideravano "investment grade" Lehman Brothes il giorno in cui fallì;

2 - Le boiate pazzesche che continuano a sparare, come i dati storici di default citati, sono tuttora prese come oro colato da molti gestori di fondi.

Torniamo all'ipotesi taglio del 40%. Cosa significherebbe per le grandi banche? Ce lo spiega Bloomberg, citando un report di Citigroup:

> Germany's biggest lender, Deutsche Bank AG (DBK), and Deutsche Postbank AG (DPB), majority-owned by Deutsche Bank, have total investment of 2.43 billion euros ($3.56 billion) in Greek debt and under a 40 percent haircut the capital impact would be 328 million euros and 401 million euros respectively, the Citigroup note said. BNP Paribas (BNP), France's biggest bank, holds 5 billion euros and the capital impact would be 1.51 billion euros, according to the analysts.[6]

Traduzione: se la Grecia ristrutturasse con un taglio del 40%, Deutsche Bank ci rimetterebbe 328 milioni, Deutsche Postbank (banca a maggioranza statale di Anghela) 401 e Bnp paribas di Nicolas lascerebbe per strada1,5 miliardi di euro. Per non parlare delle banche greche, i fondi pensione, le compagnie assicurative, notoriamente imbottite di titoli di stato.
Ci sono però due problemi:
1 - Dato che i bond, come visto, sul mercato valgono già il 40% in meno, tutte le istituzioni di cui sopra *stanno già* subendo quella perdita. E' solo grazie agli artifici contabili consentiti da Bce & co. che si fa finta di nulla. Una ristrutturazione ufficiale (o default, chiamatelo come preferite), obbligherebbe invece le banche a dichiarare le perdite.
2 – Le stime più recenti parlano della necessità di un taglio del 75% se la Grecia vuole rientrare entro breve nei parametri della Ue.

Così, uno non si sorprenderebbe più di tanto se a qualcuno ad Atene venisse l'idea di fare come in Islanda: un dito medio alzato con, in questo caso, ritorno alla dracma (poi, magari, l'escudo e la sterlina irlandese…).
Forse è per questo che l'euro si sta rafforzando…

[6] http://www.bloomberg.com/news/2011-04-21/greek-debt-best-sustained-by-haircuts-measures-citigroup-says.html

GUARDIAMO LE FIGURE

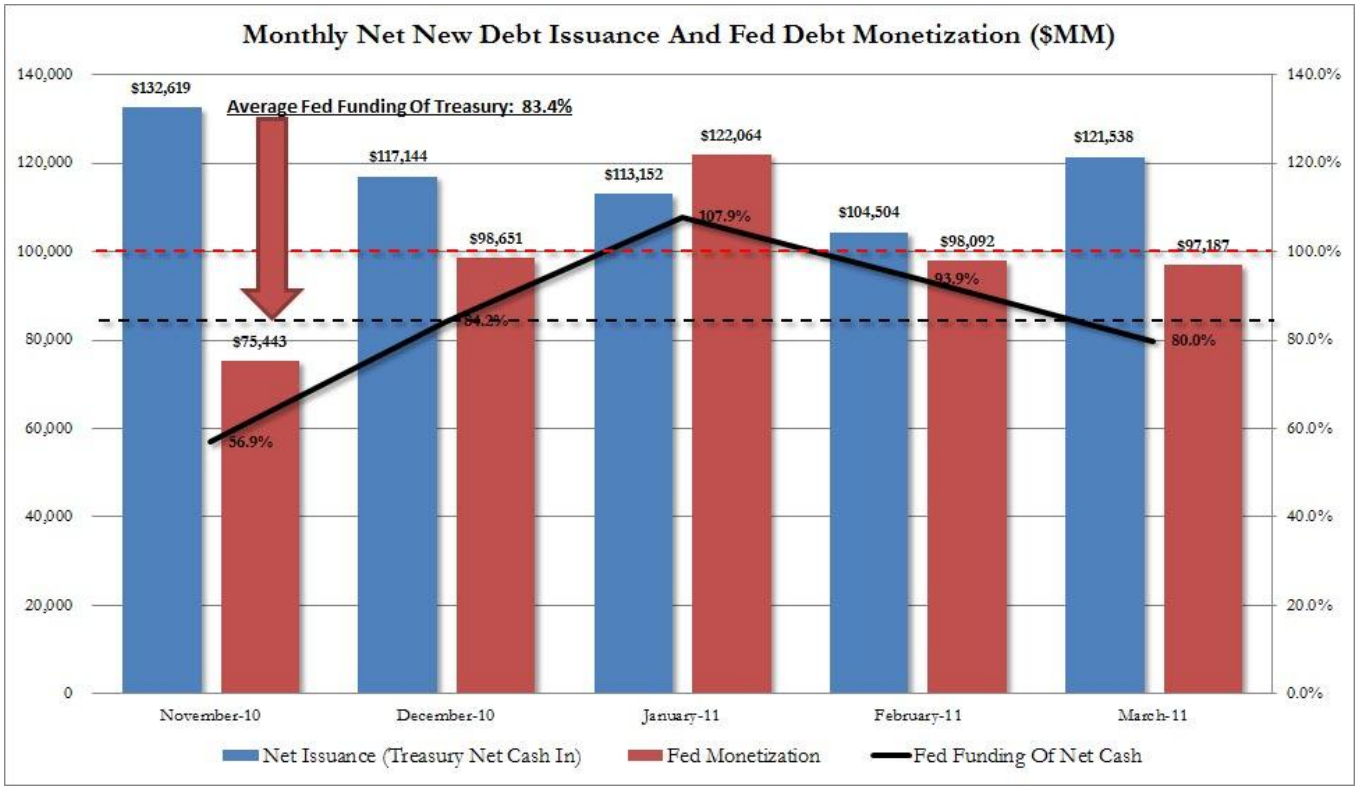
Bene, dopo tutti questi discorsi, guardiamo le figure.

Iniziamo dal concetto base di tutti i bravi gestori: la diversificazione. Alla domanda "Meglio azioni o commodities?", possiamo tranquillamente rispondere: "E' lo stesso". Ecco l'andamento di Borsa (blu), commodities in generale (nero) e oro (giallo, appunto):

E se uno, per diversificare, sceglie le commodities, meglio petrolio o commodities agricole? Risposta: è lo stesso. Andamento di grano (bianco) e petrolio (arancio):

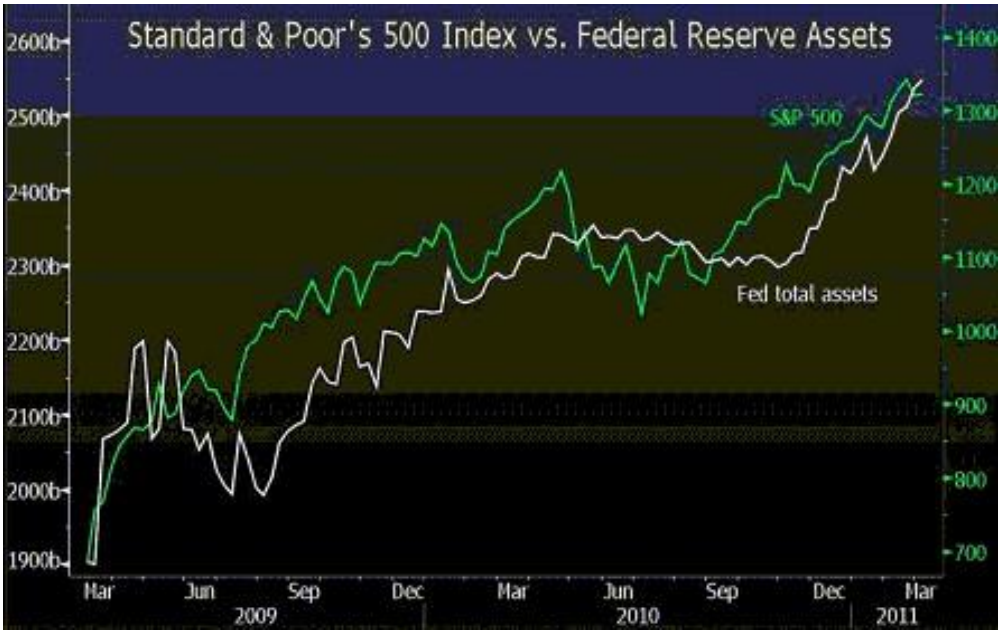
Ora, visto che tutto va su tutto assieme, rinfreschiamoci la memoria sul motivo di fondo per cui la Borsa sale. La volta scorsa abbiamo visto l'andamento dell'indice Standard & Poor 500 in relazione agli acquisti di treasury da parte della Fed. Il risultato era palese: quando la Fed compra (quantitative easing) la Borsa sale, viceversa scende o si muove in laterale. In pratica la Borsa è diventata lo yo-yo di Ben10.

Ora, per creare un bel "momento Caribù", voglio ricordare un paio di cose. Primo, quando il Tesoro Usa di Timmy Turbo si indebita emettendo titoli di stato, le grandi banche (primary dealers) si precipitano a comprare, ma dopo 5/7 giorni al massimo rivendono il tutto alla Fed (in cambio dei una graziosa commissione). Secondo: grazie a questa triangolazione siamo arrivati al punto che **l'83% dei titoli emessi dal Tesoro vengono ricomprati dalla Fed (cioè, in pratica, dal governo stesso)**. Le barre blu rappresentano le emissioni di debito pubblico, quelle rosse i riacquisti della Fed (scala di destra, in percentuale):



Adesso paragoniamo il grande rimbalzo della Borsa da marzo 2009 con l'incremento del bilancio della Fed. Bisogna ricordare che gli armadi della Federal Reserve sono pieni, oltre che di titoli di stato, anche di quantità enormi di titoli ciofeca tossici. Ma prima non era così. E' a partire da fine 2008 che le grandi banche hanno potuto scaricare tutta la loro monnezza di titoli (di cui buona parte praticamente in default) nella Fed-discarica, che in cambio gli ha prestato soldi freschi, creati dal nulla ovviamente, a tasso zero per fare profitti speculando in Borsa (e non certo prestandoli per attività economiche produttive). I dettagli di queste transazioni sono stati svelati solo di recente grazie a varie cause in Tribunale[7]. Naturalmente, per non turbare gli animi, la Fed nel suo bilancio segna il valore "to maturity" di quei titoli, Come se uno comprasse uno di quei titoli greci visti prima, che vale 60, ma poi nel suo bilancio scrive che valgono 100 perché alla scadenza, fra un po' di anni, varranno 100. Chiaro, logico e trasparente. Più o meno come fanno le compagnie assicurative con le valutazioni dei loro portafogli. Ma torniamo alla Fed-discarica. Ecco cosa succede all'indice di Borsa S&P 500 (verde) via via che la Fed accoglie titoli tossici (gonfiando il suo bilancio) e in cambio "regala" cash:

[7] La Fed e un gruppo di grandi banche sostenevano infatti che per non aggravare la crisi era meglio mantenere il segreto…



Per chi avesse qualche dubbio sul fatto che il rialzo di Borsa degli ultimi due anni è principalmente un'impresa a cura di mani forti, ecco i volumi degli scambi (linea bianca) mentre il mercato sale a razzo (verde). Sembra quasi che in Borsa ci siano rimasti solo Ben10 e gli algoritmi piranha, pronti per fare la festa ai risparmiatori:

A proposito di mercati e di ripresa economica, che, come tutti sanno, dipende dalla Cina, con i suoi mirabolanti tassi di crescita. Ecco cosa succede ad American Superconductor (azienda Usa che produce componenti per turbine eoliche) quando il suo principale cliente cinesino (Sinovel) non solo gli cancella gli ordinativi (già pronti per la spedizione), ma si guarda bene dal pagare le consegne precedenti. Un chiaro segno di crescita florida per la Cina e, forse, anche di rapporti idilliaci fra i due paesi:

E tutto il rialzo degli ultimi due anni? Al vento, blowing in the wind:

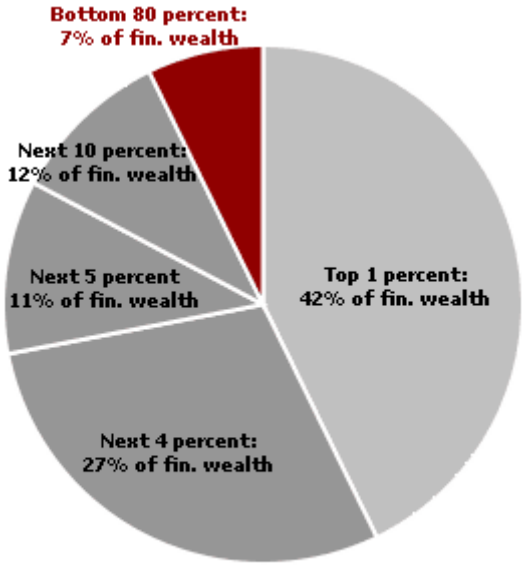
Naturalmente Ben & friends (ma anche Jean Claude e tutta la sua banda, in modo meno diretto) si precipitano a spiegarci che se le Borse salgono abbiamo un "effetto ricchezza" che crea un circolo virtuoso.

Forse ricorderete che in un editoriale sul Washington Post dall'esplicito titolo "Cosa ha fatto la Fed e perché: supportare la ripresa e sostenere la stabilità dei prezzi", il mitico Governatore dichiara esplicitamente che il Governo ha interesse a influenzare l'andamento degli indici di Borsa:

"Prezzi più alti delle azioni incrementeranno la ricchezza dei consumatori e aiuteranno ad aumentare la fiducia, che potrà anche incoraggiare le spese. Maggiori spese e consumi faranno aumentare le entrate e i profitti, il che, in un circolo virtuoso, porterà un ulteriore sostegno all'espansione economica."[8]

[8] *What the Fed did and why: supporting the recovery and sustaining price stability - 3 Nov. 2010*
"… And higher stock prices will boost consumer wealth and help increase confidence, which can also spur spending. Increased spending will lead to higher incomes and profits that, in a virtuous circle, will further support economic expansion."
http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2010/11/03/AR2010110307372.html?hpid=topnews

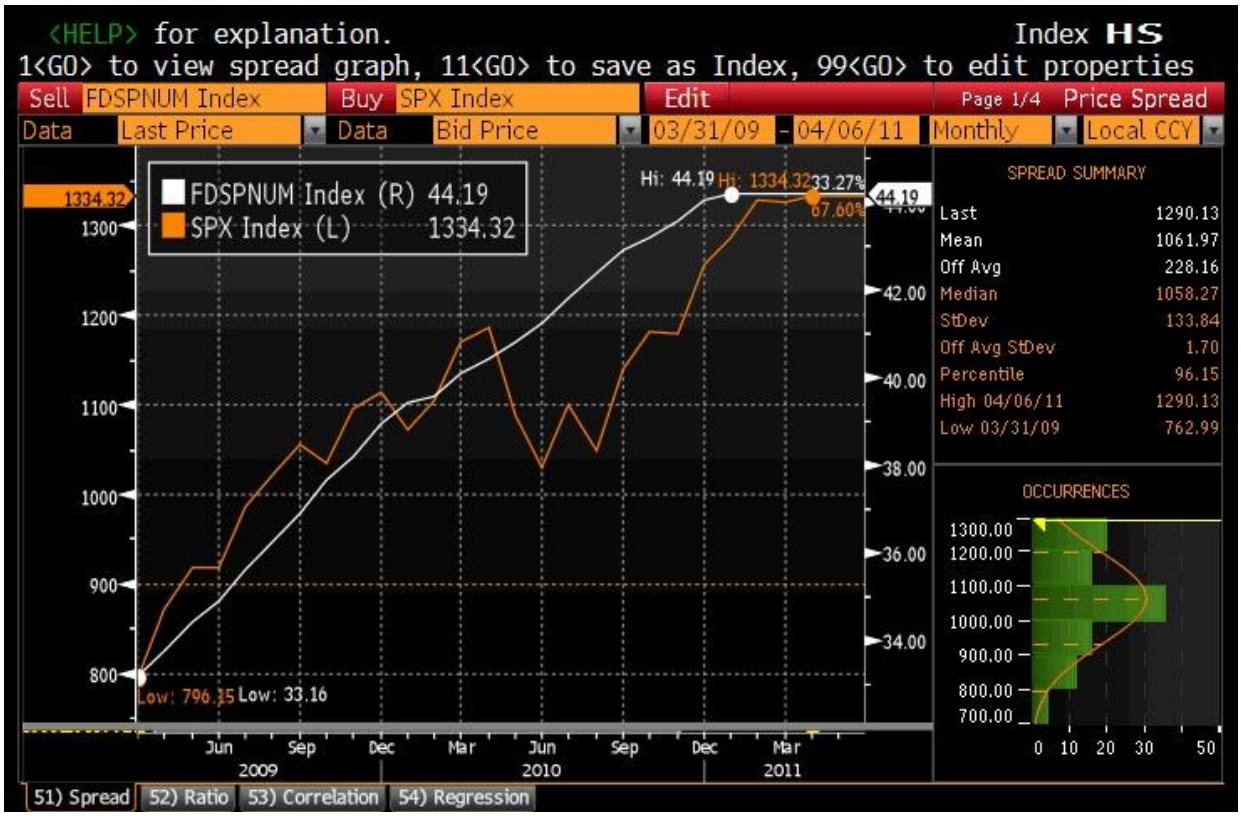
Mmm… Qui però abbiamo un problema. Ecco la distribuzione della ricchezza finanziaria negli Usa. Il 5% della popolazione detiene quasi il 70% di tutte le azioni. Mentre all'80% della gente non gliene frega una mazza se le Borse salgono, semplicemente perché non hanno investimenti:



Financial wealth distribution, 2007

In effetti, sembra che l'effetto ricchezza dei banchieri centrali non funzioni poi tanto.

Qui sotto l'indice di Borsa (arancio) e l'incremento del numero di persone con i sussidi di povertà (food stamps) in bianco. Per la cronaca, negli Usa siamo a 44 milioni:



In queti giorni si sta tornando a parlare del Misery Index, "l'indice della Miseria", costituito dalla somma di inflazione e disoccupazione, che negli ultimi mesi ha ripreso a salire. Chi l'avrebbe mai detto. Il problema è che i dati sull'occupazione sono taroccati[9], mentre quelli sull'inflazione pure.

Infatti, come tutti sanno, l'inflazione è sotto controllo. Quella "core", naturalmente, il cui calcolo NON comprende alcune cose. Eccole (notare l'incremento dei prezzi da ottobre):

[9] Come illustrato in Bassa Finanza del 22 febbraio 2011, pag. 13-15.

What Doesn't Factor Into Core CPI

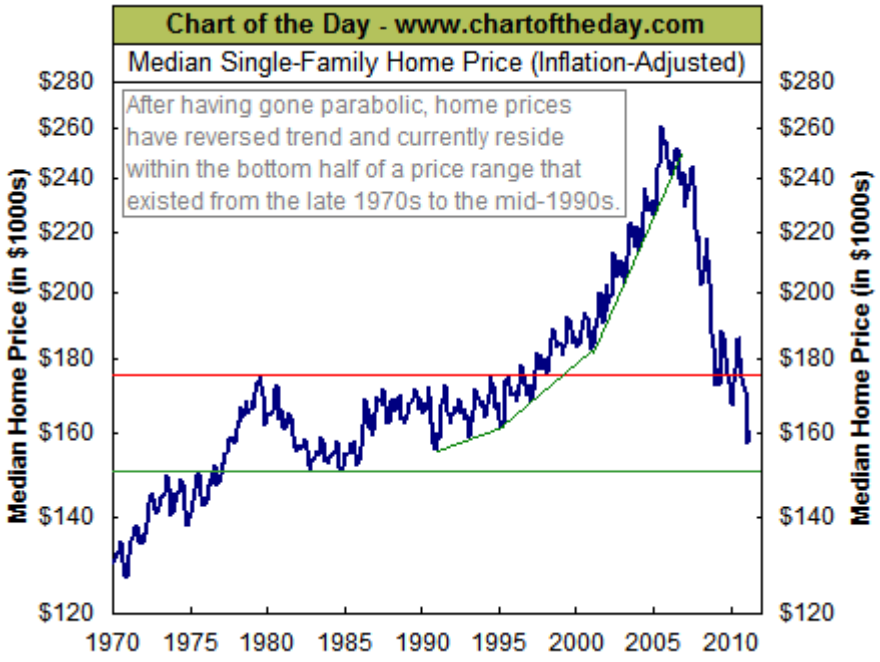
Annualized rates of change

Item	April '10-Sept.'10	Oct.'10-March '11
Fruits and vegetables	-6.1%	+14%
Fats and oils	+2.2%	+14.2%
Fuel oil & other household fuels	-7.3%	+65.4%
Public transit	+3.2%	+18.2%

Source: Bureau of Labor Statistics

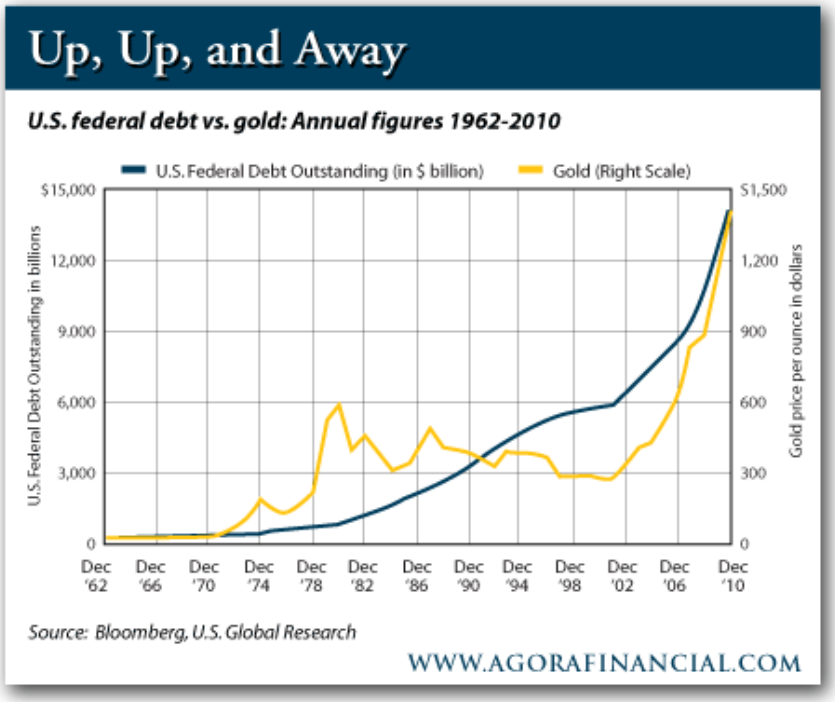
WWW.AGORAFINANCIAL.COM

Ecco perché anche l'acquisto di immobili, ahimé, non sempre protegge dalla svalutazione delle monetine di carta. Se si considera l'effetto dell'inflazione (quella "ufficiale", all'acqua di rose) ecco il valore reale, in termini di potere di acquisto, di una casa media in Usa.



A questo punto arriva l'oro. Ecco il Dow Jones prezzato in once d'oro dal 2006. Anche se le Borse salgono, la carta si svaluta più velocemente e, in termini reali di prezzo dell'oro, il mega rimbalzo dal 2009 non esiste nemmeno:

Sembra proprio che l'oro abbia il vizio di salire quando vede che uno stato si indebita troppo:



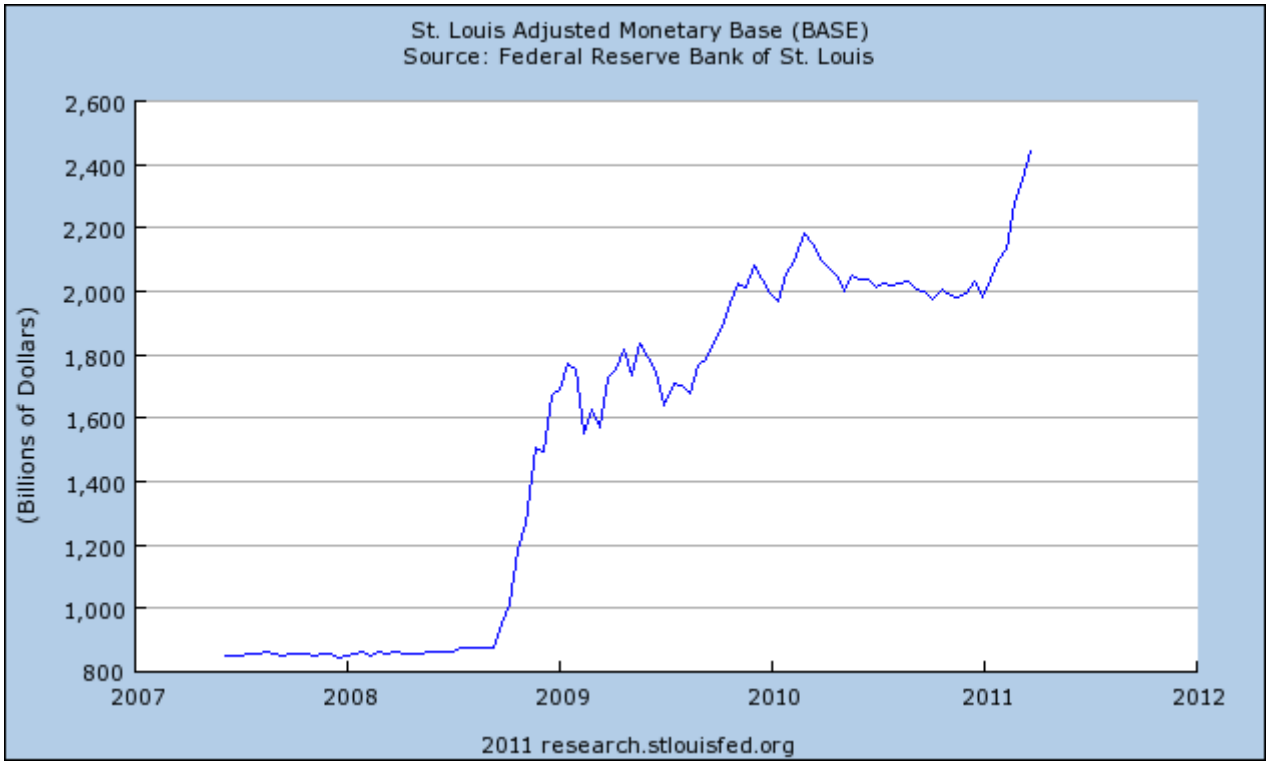
Sì, ma il dollaro, l'euro… In quale valuta bisogna comprare l'oro? Non fa differenza. Dal 2006, andamento del prezzo dell'oro in dollari (linea bianca) e in euro (arancio):

Last Price
XAUUSD BGN Curncy (R2) 1477.46 +3.31
XAUEUR BGN Curncy (R1) 1022.1731 +4.6780
1477.46
1022.1731
1100
1000
900
800
700
600
500
400
1400
1200
1000
800
600
Jun
Sep
Dec
Mar
2006
2007
2008
2009
2010
2011
Copyright© 2011 Bloomberg Finance L.P.
15-Apr-2011 11:59:27

CHE ARIA TIRA? ARIA DI PANICO (SOTTO SOTTO)

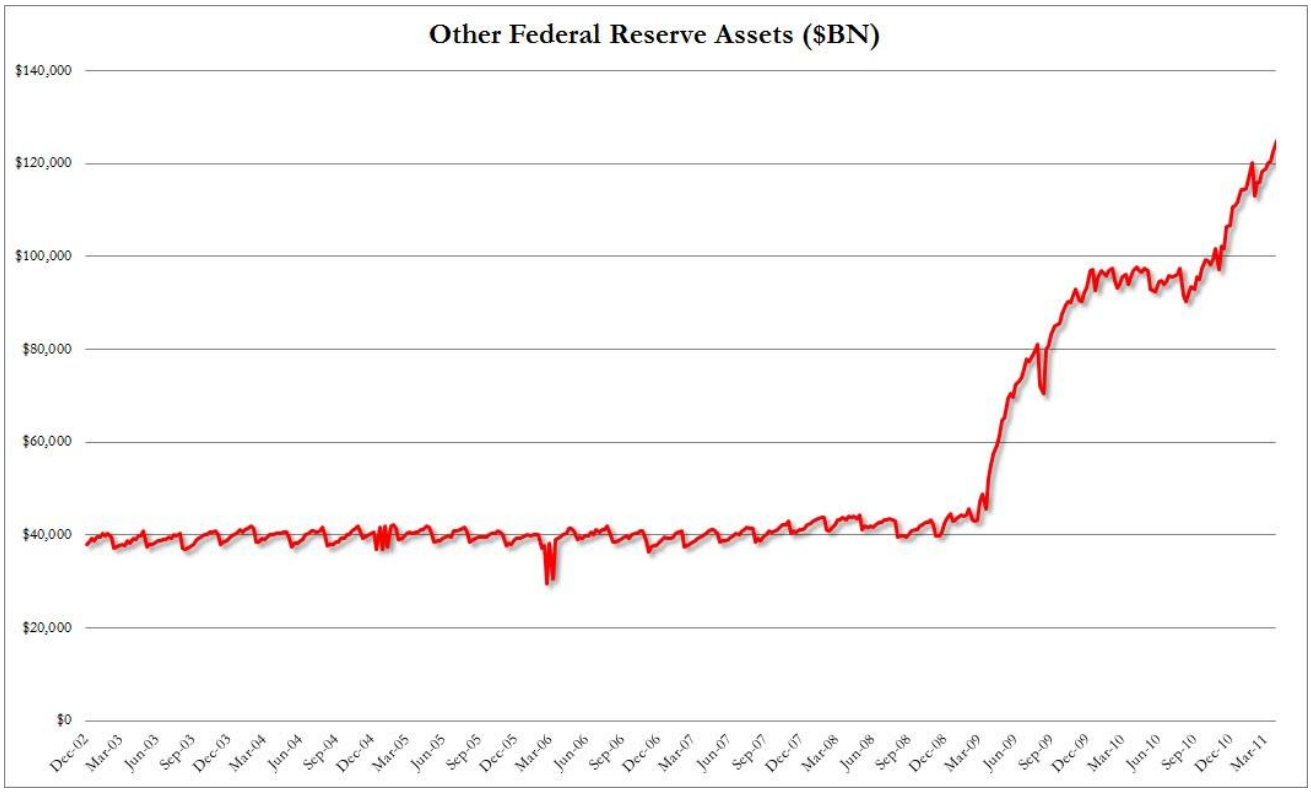
Per chi si è ormai convinto che la Federal Reserve, i governi, e le altre Banche Centrali, possano decidere a piacimento l'andamento dei mercati finanziari… Per chi pensa che questi signori, come Masters of the Universe, abbiano tutto sotto controllo, ecco alcune considerazioni.

Qui sotto, il grafico della Base Monetaria Usa. In pratica indica quanti soldi la Fed sta "stampando" (da devolvere in cambio dei titoli tossici e titoli di stato) per tenere a galla il mercato:



Notare che per quasi tutto il 2008 (già in piena crisi), nulla si è mosso. Solo dal crollo di Lehman la Fed, presa dal panico, ha preso a stampare a tutto spiano (rialzo verticale nel grafico). A uno gli viene da chiedersi: ma se le cose stanno migliorando, perché proprio ora abbiamo un'altra impennata?

A proposito di impennate. Nel bilancio della Fed c'è una voce particolarmente oscura genericamente indicata con "Other Assets". Alcuni sostengono che dietro tale voce si nascondano prodotti derivati (opzioni, futures, swap…) che la Banca Centrale starebbe usando sempre di più per cercare di non far esplodere i tassi (con il crollo dei bond a lunga scadenza). Se così è, c'è poco da stare tranquilli. Osservate:



Vale la pena ricordare che solo negli Usa il mercato dei derivati basati sui tassi di interesse ha raggiunto le dimensioni di 200 trilioni (duecentomila miliardi di dollari). Se alla Fed, sfuggissero di mano i tassi (ad esempio con un crollo dei bond) potremmo assistere a una reazione da cataclisma.
Per un raffronto, i crolli del 2008 furono scatenati da eventi nel mercato dei credit default swaps (subprime, Lehamn…): il mercato di questi derivati ha dimensioni di circa 60 trilioni. Meno di un terzo di quello dei tassi di interesse.

E perché il Fondo di tutela dei Depositi (Fdic) ha istitutito una Temporanea Garanzia Illimitata per i conti correnti utilizzati per le transazioni commerciali?

Temporary Unlimited Coverage for Noninterest-bearing Transaction Accounts - FDIC
From December 31, 2010 through December 31, 2012, all noninterest-bearing transaction accounts are fully insured, regardless of the balance of the account and the ownership capacity of the funds…

Nel frattempo, il Fondo Monetario Internazionale ha appena messo da parte 580 miliardi, istituendo uno speciale Fondo anticrisi. Ma la crisi non era finita?

IMF TO SET UP 580 BILLION DOLLAR ANTICRISIS FUND - 25 MAR 2011
(AGI) Washington - The International Monetary Fund will set up, next week, a 580 billion Dollar anticrisis fund. "The greatest concern is the risk of contagion from Portugal," says a well informed source…

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

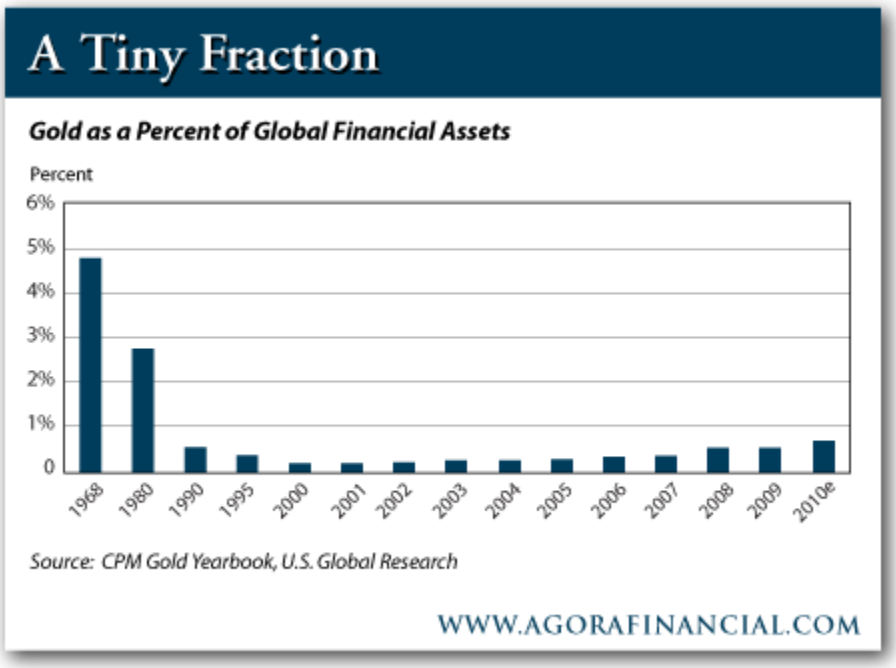
L'altro giorno cercavo dei bomboloni alla crema. La prima pasticceria in cui sono entrato aveva dei cosini che sembravano buoni per i Puffi. Nella seconda, molto affollata, c'era un bel vassoio di bomboloni di dimensioni normali. Solo che costavano 1 euro e 50, come le altre paste. Ho osservato per un po' la gente che allegramente faceva la fila per un vassoi etto, tirando fuori banconote da 20 euro come nulla. Ho dato un'occhiata fuori. Non, non siamo St. Moritz e non ci sono Porsche e Ferrari parcheggiate, ma macchine più o meno normali (e con parecchie rate da pagare, suppongo).

Allora sono sbottato: "Smettela di fare i caribù! Non vedete che ci stiamo impoverendo?"

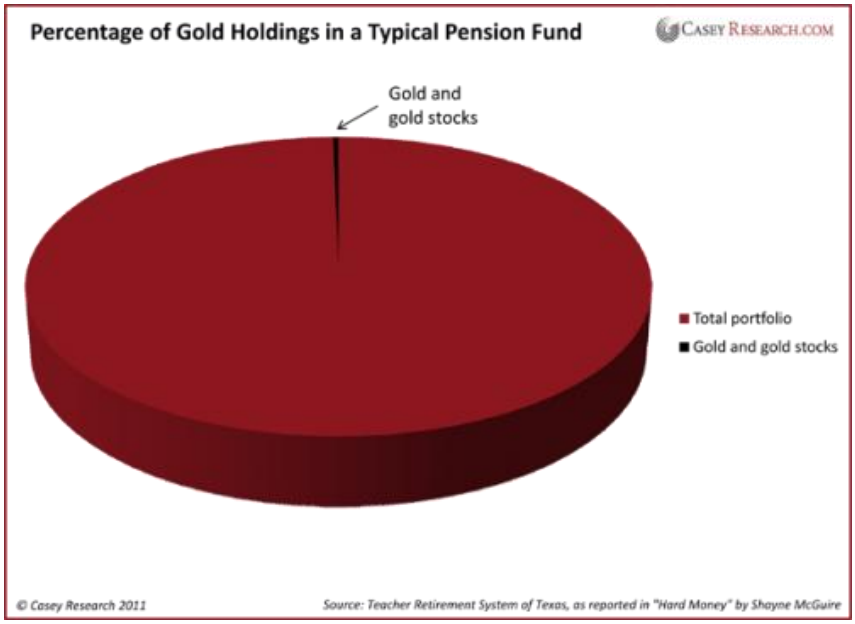
Subito è calato il silenzio: tutti si sono voltati a guardarmi. Anch'io mi sono visto nello specchio dietro al bancone: sembravo un opossum con gli occhi sgranati.

Mi correggo: *avrei voluto* gridare, ma non l'ho fatto. Invece, ho pensato che siamo fritti e che bisogna assolutamente comprare oro. Quando transiterà oltre i 2.000 dollari, probabilmente anche al folla del bar comincerà a buttar via un po' di Bot, Cct, fondi total return, fondi azionari, etc. per accaparrarsi un pezzo di protezione.

Certo, il prezzo è già salito parecchio. E poi, negli ultimi dieci anni l'uso dell'oro come asset class da investimento è addirittura più che triplicato. Pensate: il peso in percentuale degli investimento in oro nei fondi, fondi pensione, assicurazioni del globo è passato da 0,2% a 0,7%:



In particolare, si stima che i fondi pensione nel mondo, abbiano una percentuale di gold nei loro portafogli pari a 0,30%, graficamente così rappresentata:



Si stima che fondi pensione e compagnie assicurative abbiano in totale un patrimonio investito di circa 50 trilioni. Cosa succederebbe al prezzo dell'oro se questi signori decidessero di decuplicare la loro posizione in oro, portandola semplicemente al 3% (come negli anni '80)?

Mentre riflettiamo sulle implicazioni di questa domanda, devo segnalare che il 31 marzo l'agonia dell'etf al ribasso sullo Standard & Poor 500 è finita. Il trailing stop è scattato e ho quindi venduto a 29,78 con una perdita del 18%.

Il 28 marzo (come da alert ricevuto dagli utenti registrati) ho venduto – ahimé – l'etf sul silver a leva del Portafoglio Bolla Fucsia.[10] L'aver voluto chiudere arbitrariamente la posizione dopo un guadagno del 20% in un mese ha… penalizzato. Infatti, come sappiamo, l'argento a continuato a salire a razzo. Una volta di più si conferma l'importanza dei trailing stop. In questo caso, ciò che mi ha "disturbato", portandomi ad accelerare i tempi, è stato il leverage. Con la leva, il guadagno del 20% sull'argento può svanire in un paio di sedute. Ecco perché, sbagliando, ho venduto troppo presto (per fortuna, Azzurrina mantiene invece la sua posizione in argento, dove il trailing stop si aggiorna. A questo punto, in caso di brusco calo delle quotazioni si uscirebbe con un guadagno del 50%).

Adesso per questo portafoglio compro Royal Gold, un'azienda Usa che non è una miniera tradizionale, ma una sorta di intermediario che fa accordi con le miniere. Paga in anticipo e si assicura la produzione futura (sotto forma di royalties). Avendo stipulato in passato parecchi accordi di lungo termine con le principali company minerarie, fissando all'epoca prezzi molto più bassi, se l'oro continua a salire, anche Royal Gold dovrebbe comportarsi bene.

Il Portafoglio Bianco è quello per i bambini. Un portafoglio di lungo termine, dove cerco di guardare al futuro. Cosà potrà servire ai pargoli di oggi? Oro e argento senza dubbio. Ma poi anche acqua. Compro un fondo azionario specializzato nel settore Water e con una connotazione "etica" di sostenibilità (per quanto possibile…). E' abbastanza naturale, secondo me, che il portafoglio Bianco e il Verdolino a volte siano sovrapponibili.
Quando i bambini saranno alti mi piacerebbe anche ci fossero meno malattie incurabili. Passiamo allora dalle biotecnologie in campo sanitario. Compro un fondo specializzato. E' un settore molto volatile, ma in questo caso non abbiamo fretta.
Visto che siamo nei farmaci, vorrei puntare sullo sviluppo dei generici. Se la crisi continua e i risparmi diminuiscono, probabilmente l'uso dei generici aumenterà. Inoltre, in certe parti del mondo, avere farmaci generici che costano meno di quelli coperti da brevetto è probabilmente uno dei pochi modi per poter accedere alle cure. Per questo compro un fondo specializzato e lo inserisco nel Portafoglio Verdolino.

[10] Per un riepilogo sulle logiche sottostanti ai colori dei vari portafogli vi rimando a Bassa Finanza del 28 gennaio 2011, pag. 19-20. In attesa di uno specifico articolo che dovrebbe arrivare fra non molto.

Riepilogando.

Voglio ribadire qui con forza l'importanza del cash. La liquidità è un cuscino di protezione ed è bene averla pronta per quando si presenteranno buone occasioni d'acquisto.
Quanta ce ne vuole? Beh, come sempre dipende. Azzurrina ne vuole tanta, circa il 70%, mentre ad esempio, il Portafoglio Bianco essendo più a lungo termine ne vuole meno. Tutti però dovrebbero avere cash. Tanto.

Detto questo, **COMPRO:**

- Per il PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

ROYAL Gold Corp., codice al Nasdaq: RGLD

- Per il PORTAFOGLIO BIANCO

Sarasin Sustainable Water A, cod. Isin: LU0333595436
Franklin Biotechnology Discovery A acc, cod. Isin: LU0109394709

Per il PORTAFOGLIO VERDOLINO

Pictet Generics R – eur, cod. Isin: LU0255978859

I PORTAFOGLI

A breve metterò in www.bassafinanza.com (in area utenti registrati) uno spazio apposito dove poter consultare i portafogli. Con le caratteristiche dei titoli, i motivi della scelta; se sia ancora o no il momento di comprare; il riepilogo delle posizioni chiuse…

Riepilogando, ho comprato:

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51) VENDUTO;

short di FtseMib da 22.750 punti,

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (eur/usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

Comprato Total col petrolio a 85 usd

Comprato Intel a inizio dicembre (eur/usd 1,33) e inizio febbraio 2011 (eur/usd 1,38)

Comprato oro a 1.330 e argento a 27,5 (eur/usd 1,36)

Comprata Encana (gas naturale in Canada) a 32,2 (eur/usd 1,38)

Comprato argento a 33 (eur/usd 1,368) con etf leveraged (leva 2) – VENDUTO.

Comprato Franco Svizzero il 21 marzo 2011 a 1,285 su euro.

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 21/04	Var.%	Tr.Stop/action
Etfs Physical Gold *Oro*	23/10/09	69,2	101,68	+ 46,93	
Etfs Physical Silver *Argento*	19/11/09	12,14	30,96	+ 155%	
Db X-Trackers S&P 500 Inverse *Borsa Usa al ribasso*	25/11/09	36,33	Venduto il 31/3 a 29,78 (-18%)		
Lyxor Etf Bear Ftse Mib *Borsa Italia al ribasso*	25/11/09	42,13	38,57	- 8,45	TS a 36,5
Templeton Global Bond Fund A acc *Obbligazioni globali in valuta*	15/12/09	15,55	17,95	+ 15,43	TS a 17,1
The Hershey Company *La "fabbrica di cioccolato"*	22/01/10	36,28 (usd)	56,75	+ 51,27	TS a +24,5%
Etfs Gold Bullion Securities *Ancora oro*	08/03/10	80,36	100,35	+ 24,87	
Market Access Gold Bugs Fund *Le azioni delle miniere d'oro*	29/4/10	144,5	169,5	+ 17,3	TS a 144,5
Db X-Track. Cac 40 Short Etf *La grandeur del Cac*	06/5/10	62,9	52,27	- 16,89	TS a 50,06
Julius Baer fund Agriculture *L'orto con rape e cipolle*	08/5/10	82,38	96,21	+ 16,78	Ts a 82,38
Exxon Mobil *Petrolio, gas e bollette*	11/5/10	64,5 (usd)	86,36	+ 16,64	TS a 0%
Etfs Physical Silver *Argento*	21/09/10	15,44	30,96	+ 100,5	Ts a 23,22
Total *Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.*	04/11/10	39,95	42,05	+ 5,25	
Intel *Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad*	03/12/10	21,65 (Usd)	21,46	- 9,57	
Pictet – CHF Liquidity *Rifugio svizzero*	21/03/11	123,49	123,49	0	

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	**Data acq.**	**Prezzo acq.**	**Prezzo 21/04**	Var. %	
Etfs Physical Gold *Oro*	23/10/09	69,2	101,68	+ 46,93	
Templeton Global Bond Fund A acc *Obbligazioni globali in valuta*	15/12/09	15,55	17,95	+ 15,43	TS a 17,1
The Hershey Company *La "fabbrica di cioccolato"*	22/01/10	36,28 (usd)	56,75	+ 51,27	TS a +24,5%
Exxon Mobil *Petrolio, gas e bollette*	11/5/10	64,5 (usd)	86,36	+ 16,64	TS a 0%
Etfs Physical Silver *Argento*	21/09/10	15,44	30,96	+ 100,5	Ts a 23,22
Intel *Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad*	01/02/11	21,45 (usd)	21,46	- 4,75%	

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	**Data acq.**	**Prezzo acq.**	**Prezzo 21/04**	Var. %
Etfs Physical Gold *Oro*	28/01/11	95,94	101,68	+ 5,98
Etfs Physical Silver *Argento*	28/01/11	19,81	30,96	+ 56,28

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti si, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 21/04	Var. %
Encana	01/02/11	32,2 (usd)	32,56	- 4,29

Vado a gas, e inquino meno…

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci…)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 21/04	Var. %
Etfs Leveraged Silver	22/02/11	50,29	**Venduto il 28/3 a 59,81 (+18,93%)**	

Argento con leva 2

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWSLETTERA

© 2010-2011 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento ne' "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.